

La devozione mariana

La devozione nei confronti di Maria ha avuto origine e si è sviluppata nel contesto della fede in Gesù, suo figlio e Figlio di Dio. Nei tre vangeli sinottici, a parte i racconti dell'infanzia di Gesù riportati da Matteo e da Luca, manca una riflessione esplicita sulla figura di Maria e sul suo ruolo nel piano di Dio. Nel vangelo di Marco la madre di Gesù è nominata solo due volte. Nella prima l'evangelista riferisce il caso in cui i parenti di Gesù si muovono per andare a ritrarlo perché, si diceva, era fuori di sé (Mc 3,21). Dopo un intermezzo, in cui riporta le accuse rivolte a Gesù, l'evangelista racconta che sua madre con i suoi fratelli, stando fuori, mandarono a chiamarlo, ma egli rispose: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?»; poi, girando lo sguardo su coloro che stavano attorno a lui soggiunse: «Ecco mia madre e i miei fratelli. Perché chi fa la volontà di Dio è per me fratello, sorella e madre» (Mc 3,32-35). In questa frase si avverte se non una rottura, almeno un distacco di Gesù da sua madre, che è confermato quando egli propone ai suoi discepoli, come condizione per avere il centuplo quaggiù e la vita eterna, anche l'abbandono della propria madre (Mc 10,30; cfr. Lc 14,26). La seconda volta Marco ricorda che Maria è nominata dagli abitanti di Nazaret i quali, stupiti per la saggezza di Gesù, dicono: «Non è costui il falegname, il figlio di Maria?» (Mc 6,3).

Anche Matteo, pur ricordando Maria nel suo racconto della nascita di Gesù, non le dà un rilievo specifico: in primo piano c'è sempre Giuseppe nel suo ruolo paterno mentre Maria è partecipe silenziosa delle decisioni del suo sposo. Nel corso del suo vangelo, Matteo si limita a seguire Marco riportando le parole dei compaesani di Nazaret (Mt 13,55) e la risposta di Gesù a chi gli aveva segnalato la venuta di sua madre e dei suoi fratelli (Mt 12,48). In questo secondo caso però egli elimina la premessa secondo cui i parenti di Gesù si erano mossi per andare a ritrarlo (Mc 3,20-21): egli attenua così il dissidio tra Gesù e i suoi parenti e quindi con sua madre.

Luca invece narra tutta la vicenda della nascita e dell'infanzia di Gesù nella prospettiva di Maria. Nel suo racconto egli la presenta come la prima alla quale è stato dato di conoscere il piano di Dio che troverà il suo compimento nella venuta del Figlio. Nel suo saluto l'angelo si rivolge a lei come a una persona scelta da Dio e ricolma della sua grazia, alla quale Dio stesso fa una proposta e chiede il suo assenso, rendendola così partecipe del suo progetto.

L'adesione di Maria alla richiesta dell'angelo mette in luce la sua fede profonda mentre nella visita a Elisabetta si esprime la sua generosità e la sua disponibilità. La sua spiritualità si esprime nel Magnificat, che rappresenta una sintesi del vangelo che sarà annunziato da Gesù. Come lui Maria si pone dalla parte degli ultimi annunciando la loro piena riabilitazione nel regno di Dio. Infine, nella descrizione di Luca, Maria appare come una persona che non si limita a osservare quanto le accade ma medita e cerca di capire i segni che Dio ha seminato nella sua vita. Ella viene pienamente coinvolta nella vicenda di Gesù al punto che una spada le trapasserà il cuore. A lei per prima, nel tempio di Gerusalemme, Gesù bambino confida il mistero della sua relazione con il Padre.

Nel corso del vangelo invece Luca non aggiunge alle sue fonti nulla di particolarmente significativo. Egli omette il nome di Maria nel suo resoconto della visita di Gesù a Nazaret (cfr. Lc 4,22). Nel riportare l'episodio in cui Maria si reca da Gesù con i suoi fratelli, Luca attenua anch'egli il carattere di scontro eliminando la premessa di Mc 3,20-21; inoltre egli omette la prima parte della sua risposta («Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?») (cfr. Lc 8,19-21): ciò significa che per lui Gesù non contesta il suo rapporto con Maria ma lo situa in una prospettiva diversa, quella del rapporto con Dio. Inoltre Luca riporta un detto assente negli altri due sinottici: all'esclamazione di donna che dichiara beata colei che lo ha generato e allattato, Gesù dichiara che piuttosto è beato chi ascolta la parola di Dio e la osserva (Lc 11,27-28): anche qui si nota una presa di distanza, anche se, secondo Luca, Maria per prima ha ascoltato la parola di Dio e l'ha osservata.

Infine nessuno dei tre sinottici ricorda la presenza di Maria fra le donne che hanno assistito alla crocifissione di Gesù. Questa omissione è strana, perché, se fosse stata presente, Maria avrebbe dovuto essere la prima a venire nominata. La notizia della presenza di Maria ai piedi della croce è riportata invece nel quarto vangelo, dove si dice che Gesù l'ha affidata come madre al suo discepolo prediletto (Gv 19,25-27). A questa notizia corrisponde quella della presenza di Maria alle nozze di Cana quando Gesù, a seguito del suo intervento, compie il primo dei suoi segni (Gv 2,7-11). Per il quarto evangelista dunque Maria è presente all'inizio e alla fine al ministero di Gesù, cioè partecipa fino in fondo alla sua missione e svolge un ruolo materno nella comunità cristiana che il discepolo simboleggia.

Luca, dunque, seguito da Giovanni, è colui che ha dato origine alla devozione mariana, che tanta parte avrà negli sviluppi futuri del cristianesimo. In una società patriarcale, nella quale alla donna era riservato un ruolo secondario e Dio era immaginato essenzialmente come padre, questa devozione ha contribuito a far percepire l'aspetto materno del rapporto di Dio con l'umanità. Non ha contribuito però ad affermare il ruolo della donna nella Chiesa e nella società. Potrebbe farlo oggi, in una cultura diversa, nella quale si sta riscoprendo con fatica la parità di genere e il contributo che le donne hanno dato e stanno dando in vista di un mondo migliore.